



Tav, guerra di indennizzi Inquilini contro proprietari «A loro non spettano»

«Non abitano qui, come fanno a sentire i rumori?»

Inquilini contro proprietari. La battaglia per gli indennizzi dai danni provocati dai lavori per l'Alta velocità non è solo tra residenti e responsabili dei cantieri. Ora è anche una sorta di lotta fratricida tra proprietari di casa e affittuari. Perché gli indennizzi per le polveri e i rumori provocati sono stati pagati, in caso di appartamenti affittati, per metà all'inquilino e per metà al proprietario. E a molti (affittuari) questo non va giù: «Ci sono proprietari che abitano in altre città: come fanno a sentire i rumori e le polveri? — tuona Dino Schiavoni, presidente del comitato No Tav di via Carracci, che si fa portavoce del fronte del dissenso — Sono gli inquilini che stanno qui a sopportare i disagi, non loro».

Le famiglie «ricompensate» per la pazienza imposta dai lavori della Tav con questo tipo di indennizzo (al momento l'unico che Rfi ha erogato, visto che la partita su eventuali danni agli edifici è ancora aperta) sono circa quattrocento, le più esposte ai cantieri: «Ricevono circa 200 euro a metro quadro, una pioggia di soldi — continua Schiavoni — E secondo me c'è qualcosa che non funziona». Non c'è niente di anomalo, invece, secondo Roberto Scaglioni, pre-

sidente di Confedilizia: «Non conosco il caso in questione, ma è sensato indennizzare anche il disagio dei proprietari, che subiscono un momentaneo deprezzamento del loro immobile». Insomma, «chi l'affitta ora un appartamento in via Carracci?».

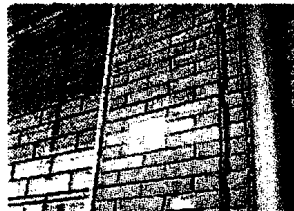
A dover fare i conti con questa lite «condominiale» c'è Rfi, che rimanda alla conferenza dei servizi che istituì quegli

indennizzi. Nel 1997. In quella sede, presenti le istituzioni, si decise chi e come avrebbe ricevuto i soldi. Ora, «se a distanza di anni i cittadini hanno delle considerazioni da fare — fanno sapere dalle Ferrovie — lo possono far presente a noi e al Comune».

Ma per un fronte di disagio che si apre attorno alla Tav, un altro potrebbe chiudersi, quello della sosta nella zona della stazione. Il parcheggio multipiano scavato per l'Alta velocità, quasi del tutto terminato, potrebbe essere aperto al pubblico prima dell'inaugurazione del terminal sotterraneo, prevista per la fine del 2011: «Stiamo verificando la possibilità di rendere disponibile il parcheggio o parte di esso alla città», dicono da Rfi. Intanto, sono quasi finiti i lavori («al 94 per cento») per le gallerie del lato sud della Tav, quella che porterà verso Firenze. Resta invece bloccato il cantiere sul lato nord, verso Milano, quello che passa sotto il civico 6 di via Carracci: una volta trasferiti gli inquilini, si prevede di riprendere i lavori in settembre. «Senza rallentamenti», sottolineano da Rfi, sul completamento del passante sotterraneo (le gallerie e il terminal).

Benedetta Boldrin

INCHIESTA



Via Carracci Il civico 6

460

Le famiglie interessate in qualche modo dai lavori della Tav in via dei Carracci

370

I residenti a cui è già stata liquidata una somma

35-40 mila

Gli euro a famiglia proposti da Rfi per lasciare libero per un anno lo stabile al civico 6